

News Letter

ORDO EQUESTRIS SANCTI SEPULCRI HIEROSOLYMITANI

MESSAGGIO DEL CARDINALE GRAN MAESTRO

Per il nostro Ordine del Santo Sepolcro di Gerusalemme gli ultimi due anni sono stati particolarmente prosperi.

Non solo il numero dei nostri membri in tutto il mondo ha superato i 27.000 cavalieri e dame – il numero più alto mai raggiunto nella nostra storia – e non solo i contributi ricevuti per i cristiani in Terra Santa hanno raggiunto la cifra di 10 milioni di dollari all'anno, siamo anche stati invitati dal nostro Santo Padre Benedetto XVI a partecipare a due storici pellegrinaggi apostolici: uno proprio in Terra Santa (Giordania, Israele e Palestina) nel 2009, e l'altro in occasione della prima visita di un Papa a Cipro nel 2010. Il Santo Padre ha chiesto esplicitamente la presenza dei nostri cavalieri e delle nostre dame e ha poi espresso il suo piacere nel vederli.

Poi il Santo Padre ha nominato per l'Assemblea Speciale per il Medio Oriente del Sinodo dei Vescovi (ottobre 2010) il nostro Governatore Generale Agostino Borromeo e la presidentessa della nostra Commissione per la Terra Santa, signora Christa von Siemens, in qualità di uditori/osservatori; ha inoltre nominato il sottoscritto in veste di Gran Maestro e il Patriarca Fouad Twal - Patriarca Latino di Gerusalemme e Gran Priore del nostro ordine - come rappresentanti episcopali del sinodo. ➤

MESSAGGIO DEL
CARDINALE
GRAN MAESTRO **I**

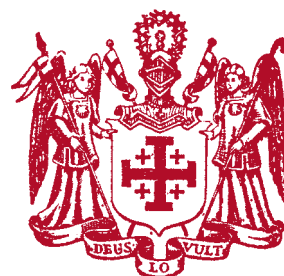
IL SINODO SPECIALE
DEI VESCOVI PER
IL MEDIO ORIENTE: **III**

DISCORSO DEL
CARDINALE
JOHN P. FOLEY **IV**

RELAZIONE DELLA
DOT.SSA CHRISTA
VON SIEMENS **VI**

ISRAELE: IL NUMERO
DEI CRISTIANI AUMENTA **VIII**

PROGETTO EDILIZIO
RESIDENZIALE
DEI FRANCESCANI: **IX**



IMPRESSUM

GRAN MAGISTERO
DELL'ORDINE EQUESTRE
DEL SANTO SEPOLCRO
DI GERUSALEMME
00120 CITTA' DEL VATICANO



MESSAGGIO DEL CARDINALE GRAN MAESTRO

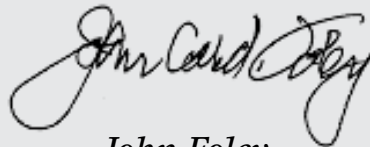
Il vostro lavoro, il nostro lavoro, è riconosciuto e apprezzato dal Santo Padre, dai prelati della curia romana e, ovviamente, dai vescovi del Medio Oriente, specialmente quelli associati al Patriarcato Latino di Gerusalemme.

Ovviamente la più grande benedizione per la Terra Santa e per il nostro lavoro sarebbe una pace equa e duratura tra Israele e la Palestina. Siccome ci stiamo avvicinando al Natale e al 1° gennaio (Giornata Mondiale della Pace) raccomando a tutti i nostri membri di pregare quotidianamente per la pace, di recitare il rosario per la pace e possibilmente di pianificare cerimonie speciali per pregare per la pace in Terra Santa e in tutto il Medio Oriente.

Desidero inoltre incoraggiare non solo i nostri membri ma il maggior numero possibile di persone a fare pellegrinaggi in Terra Santa. In veste di persona che si reca in Terra Santa due volte all'anno da quando ricopro la carica di Gran Maestro del nostro ordine, posso testimoniare che ebrei, cristiani e musulmani desiderano un ambiente pacifico per i pellegrini e i turisti, specialmente perché ciò è essenziale per il loro sostentamento. Desiderano però che questo ambiente pacifico sia reso permanente grazie ad un accordo equo e stabile tra Israele e la Palestina, circostanza che sarebbe anche cruciale per la pace finale in tutto il Medio Oriente.

Durante questo periodo santo possa ciascuno di voi sperimentare pace e felicità, e possano le nostre preghiere aiutare a portare pace e tranquillità nella Terra del Signore che ci ama così tanto!

In Cristo,



John Foley

Cardinale Gran Maestro
Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme



IL SINODO SPECIALE DEI VESCOVI PER IL MEDIO ORIENTE:

*Un Rapporto Destinato all'ordine del Santo Sepolcro di Gerusalemme.
A cura del Cardinale John P. Foley, Gran Maestro:*



Perché il Santo Padre ha convocato un Sinodo Speciale dei Vescovi per il Medio Oriente?

Come si è potuto appurare in seguito, il Sinodo è stato provvidenziale.

Si è svolto in un momento in cui la violenza continua ad affliggere l'Iraq, specialmente la sua comunità cristiana, dopo sette anni di guerra.

Si è svolto mentre erano in corso le assolutamente necessarie negoziazioni di pace tra israeliani e palestinesi.

Soprattutto si è svolto in un momento in cui la comunità cristiana in tutto il mondo – e in verità l'intera comunità mondiale – aveva bisogno di saperne di più sulla comunità cristiana del Medio Oriente che vanta una storia di duemila anni. La comunità cristiana del Medio Oriente è precedente alla comunità musulmana di almeno seicento anni e vanta tradizioni e pratiche risalenti quasi all'epoca di Gesù Cristo.

Tra i partecipanti al Sinodo facenti parte dell'Ordine del Santo Sepolcro di Gerusalemme ci sono stati il Gran Maestro Cardinale John P. Foley e il Gran Priore Patriarca Fouad Twal in qualità di membri e il Governatore Generale Conte Agostino Borromeo e la presidentessa della Commissione per la Terra Santa signora Christa von Siemens in veste di uditori/osservatori.

In occasione del Sinodo, tutti i giorni, l'Ufficio divino è stato celebrato in base ad un rito diverso. I membri hanno naturalmente partecipato alle riflessioni indossando le vesti tradizionali delle loro chiese orientali. Una delle lingue ufficiali del Sinodo è stata l'arabo per la quale era disponibile un servizio di traduzione simultanea.



I delegati del Sinodo hanno approvato una serie di proposte da sottoporre al Santo Padre per la preparazione della sua possibile esortazione post Sinodo come risultato della storica assemblea. L'ex Patriarca Michel Sabbah è stato incluso tra coloro che assisteranno il Santo Padre nella preparazione di tale messaggio.

Nel contempo un messaggio finale dal Sinodo stesso – preparato sotto la presidenza del Patriarca Copto Cattolico, successivamente nominato Cardinale – è stato indirizzato ai cristiani in Terra Santa, ai fedeli delle varie chiese cattoliche nella loro diaspora in tutto il mondo, ai migranti nelle chiese cristiane cattoliche nei Paesi e nelle chiese del Medio Oriente, alle chiese ortodosse e protestanti, agli ebrei, ai musulmani, ai governi e ai leader politici, alla comunità internazionale.

Parole molto forti, particolarmente pertinenti dal momento che sono continuate le negoziazioni tra israeliani e palestinesi, sono state indirizzate ai fedeli in Terra Santa e ai loro governi, sottolineando che lì il conflitto ha avuto impatto sull'intera regione ma specialmente sui "palestinesi che stanno subendo le conseguenze dell'occupazione israeliana: la mancanza di libertà di movimento, il muro di separazione e i checkpoint militari, i prigionieri politici, la demolizione delle case, i disordini nella vita socio-economica e le migliaia di rifugiati".

Mentre il Sinodo dei Vescovi ovviamente ha toccato molti problemi e opportunità con cui si confrontano i cristiani cattolici in Medio Oriente, l'aspetto più urgente e delicato sembra essere la conquista di una pace equa e duratura tra Israele e Palestina – e la conseguente pacificazione del Medio Oriente che renderebbe questa zona sicura per la gente appartenente ad ogni religione e origine etnica.

DISCORSO DEL CARDINALE JOHN P. FOLEY, GRAN MAESTRO, ORDINE DEL SANTO SEPOLCRO DI GERUSALEMME, SINODO DEI VESCOVI PER IL MEDIO ORIENTE, CITTÀ DEL VATICANO, 24 OTTOBRE 2010

Santissimo Padre, Venerabili Fratelli, fratelli e sorelle in Cristo:

In qualità di messaggeri della pace di Cristo sono convinto che tutti noi dobbiamo pregare e lavorare per la pace in Medio Oriente – in particolare per una pace equa e duratura tra Palestina e Israele e tra i loro Paesi vicini.

Sono convinto che la continua tensione tra israeliani e palestinesi abbia contribuito enormemente al tumulto che regna in tutto il Medio Oriente e anche alla crescita del fondamentalismo islamico.



Mentre molti, inclusa la Santa Sede, hanno proposto una soluzione alla crisi israelo-palestinese basata su due stati, più il tempo passa, maggiori sono le difficoltà di una soluzione di questo genere, in quanto la costruzione degli insediamenti israeliani e l'infrastruttura controllata da Israele nella zona est di Gerusalemme e in altre parti della Cisgiordania rendono sempre più difficile lo sviluppo di uno stato palestinese vitale e integrale.

Durante il pellegrinaggio storico del Santo Padre in Terra Santa dello scorso anno ho avuto l'opportunità di intrattenere brevi conversazioni con leader politici di massimo livello in Giordania, Israele e Palestina. Tutti loro hanno parlato del grande contributo alla reciproca comprensione fornito dalle scuole cattoliche in quelle tre aree. Siccome le scuole cattoliche sono aperte a tutti - non solo ai cattolici e agli altri cristiani - molti musulmani, e perfino alcuni bambini ebrei, si sono iscritti. Gli effetti sono evidenti e ispiratori. Si crea rispetto reciproco che speriamo possa condurre alla riconciliazione e anche all'amore reciproco.

In veste di persona che ha avuto l'onore di ricevere dal nostro Santo Padre il compito di prestare servizio in qualità di Gran Maestro dell'Ordine del Santo Sepolcro di Gerusalemme, sono ispirato dall'interesse e dalla generosità dei quasi 27.000 cavalieri e dame del Santo Sepolcro sparsi in 56 giurisdizioni in tutto il mondo.

Molte persone si sono recate in pellegrinaggio in Terra Santa dove hanno visitato non solo i luoghi resi sacri dalla vita, morte e resurrezione di Gesù Cristo ma anche le parrocchie, le scuole e gli ospedali al servizio di coloro che chiamiamo le "pietre vive" - i discendenti cristiani dei seguaci originari di Gesù Cristo in quella terra che chiamiamo "santa".

Dal Grande Giubileo del 2000 l'Ordine del Santo Sepolcro ha inviato oltre 50 milioni di dollari per assistere in particolare il Patriarcato Latino di Gerusalemme ma anche altre comunità e istituzioni cristiane per sopravvivere e in verità eccellere nel servizio all'intera comunità della Terra Santa.

Tale generosità, sebbene importante, è secondaria rispetto allo sviluppo di una vita spirituale ancora più profonda da parte dei nostri membri e di coloro a cui rendiamo il nostro servizio.

Anni fa ho notato che le cosiddette cinque colonne dell'Islam hanno in effetti avuto le loro origini da fonti giudaico-cristiane.

Ebrei, cristiani e musulmani credono tutti in un Dio; recitiamo tutti frequenti e, spero, ferventi preghiere; digiuniamo tutti, in modi diversi; crediamo nelle opere di carità e le praticiamo; cerchiamo tutti di partecipare a pellegrinaggi - anche a Gerusalemme, una città sacra per ebrei, cristiani e musulmani.

Possano queste credenze e pratiche comuni essere riconosciute e seguite nella speranza di una maggiore comprensione reciproca e di riconciliazione, pace e amore in quella terra che tutti noi, ebrei, cristiani e musulmani, siamo spinti a chiamare "santa".





Dal Gran Magisterio



RELAZIONE DELLA DOTT.SSA CHRISTA VON SIEMENS IN OCCASIONE DELLA RIUNIONE AUTUNNALE DEL GRAN MAGISTERO

A fine agosto/inizio settembre alcuni membri della Commissione per la Terra Santa hanno visitato la Terra Santa per farsi un'idea complessiva sui progressi dei progetti approvati. Oltre ai due grandi progetti – vale a dire la scuola di Rameh e la costruzione della chiesa ad Aqaba – si trattava dei restauri del convento delle suore a Reneh e delle scuole di Naour, Al Wahadneh e Kerak.

Sia la scuola di Rameh che la costruzione della chiesa di Aqaba non erano ancora iniziate. Quindi la Dott.ssa Christa von Siemens, il professor McKiernan e il Dott. Whelan hanno avuto modo di informarsi a tal proposito solo sulla base di progetti e disegni architettonici. Entrambi i progetti hanno subito delle modifiche rispetto ai progetti originari.

Originariamente la nuova scuola di Rameh avrebbe dovuto essere costituita da due piani. Il Patriarcato Latino ha però deciso di allestire nel seminterrato una sala parrocchiale, struttura che manca in questa località, lasciandosi aperta anche la possibilità di costruire più piani. In base ai nuovi progetti, i piani originariamente progettati sono adesso previsti al secondo e terzo piano. Al primo piano verranno ospitati l'amministrazione della scuola e i laboratori, al secondo le classi. Se fossero costruiti anche altri piani, anche questi saranno destinati alle classi.

Il restauro del convento di suore di Reneh

e delle scuole di Naur, Al Wahadneh e Kerak era pressoché terminato, fatta eccezione per quest'ultimo. In ragione dei particolari requisiti posti dai restauri delle scuole, questi lavori possono essere eseguiti solo durante le vacanze estive. Inoltre anche quest'anno il Ramadan è coinciso con il periodo delle ferie comportando quindi un ulteriore rallentamento dei lavori edilizi. Anche l'anno prossimo si ripeterà tale circostanza. È stato però garantito che all'inizio della scuola (in Israele e Palestina all'inizio di settembre e in Giordania il 15 settembre dopo la fine del Ramadan) i lavori dovrebbero essere terminati.

Inoltre i membri della commissione hanno visitato il convento di suore ad Aboud (dove hanno constatato un impianto elettrico particolarmente catastrofico), la casa parrocchiale di Misdar e Al Wahadneh e le strutture sanitarie al pianterreno del seminario. Il Patriarcato Latino potrebbe proporre questi quattro luoghi per i futuri progetti di restauro. La relativa decisione verrà comunque presa la prossima primavera nel Gran Magistero, dopo averne parlato con il Patriarcato.

La Dott.ssa von Siemens ha poi fatto un resoconto sulle sue impressioni ed esperienze personali: "Durante questo viaggio abbiamo anche avuto l'opportunità – in misura maggiore rispetto ai viaggi precedenti – di essere parte della popolazione cristiana, tramite la nostra presenza o tramite colloqui.



Abbiamo partecipato alla Festa di San Giovanni Battista a Madaba e all'insediamento del nuovo consiglio parrocchiale ad Amman Tla al Ali.

La serata trascorsa a Madaba non avrebbe potuto essere più bella. Erano presenti certamente tutti i credenti della zona per ammirare gli spettacoli che comprendevano danze e canti. Il culmine della serata è stata una gara di canto vinta da una giovane ragazza per la gioia di tutti i presenti.

Anche la serata in cui ha avuto luogo l'insediamento dei visibilmente entusiasti membri del consiglio parrocchiale a Tla al Ali è stato per noi un momento stimolante e interessante. Abbiamo così avuto modo di sperimentare come le persone appartenenti ad una minoranza si impegnano con entusiasmo per la loro fede.

Ma non sono state solo le feste ad impressionarci. Per me la messa prefestiva ad Aqaba è stata molto di più che un'esperienza di arricchimento; una messa in Terra Santa, in una stanza dell'attuale casa parrocchiale ad una temperatura che faceva registrare ancora 40° centigradi. Durante la sua predica Abuna Emil ci ha presentato ai fedeli e, cosa tipica per i nostri cristiani, dopo la messa siamo stati invitati cordialmente al caffè di rito. Tutti desideravano conoscerci meglio e parlare con noi. Naturalmente ci sono anche state presentate con grande orgoglio le nuove generazioni cristiane.

Personalmente sono stata impressionata dalla disponibilità delle persone a partecipare alla costruzione della chiesa. Lì vengono ancora costruite chiese, da noi vengono chiuse o vendute. Nel cestino delle offerte c'erano solo banconote, nonostante non si tratti di una comunità benestante. Durante la messa ho osservato le mani dei presenti. Erano tutte mani di persone che lavorano sodo e che

mediamente non guadagnano più di 300 / 500 € al mese, e tutto ciò nonostante Aqaba sia considerata una città economicamente in crescita.

Per me come donna e madre gli incontri con i bambini rappresentano sempre un'esperienza del tutto particolare. Mi sono guadagnata tre piccole nuove amiche. Innanzi tutto la principessa farfalla di Aboud, la quale si è fatta ovviamente fotografare la farfalla sulla gamba. Poi una bambina di Ader che indossava un cappello da baseball troppo grande per lei sul quale c'era scritto I love Jesus, un ricordo dell'ultimo campo estivo. Mi ha presentato il nuovo bebè della sua famiglia e mi ha condotta per mano attraverso il parco giochi purtroppo completamente vuoto. Ad Aqaba una piccola creatura mi è salita improvvisamente in grembo abbracciandomi intorno al collo con le sue piccole braccia. Dal suo aspetto non sembrava provenire dalla Giordania meridionale, piuttosto sembrava essere uscita direttamente dall'affresco di una chiesa barocca bavarese.

Durante questo viaggio mi sono nuovamente resa conto dell'importanza che possono avere le pietre. I cristiani in Terra Santa hanno bisogno di una solida fortezza dove i loro figli possano ricevere una buona istruzione. Hanno bisogno di luoghi di incontro per la gioventù che cresce e anche per se stessi, luoghi nei quali confrontarsi; hanno anche bisogno di chiese che siano fonte di forza e sostegno per la loro condizione di minoranza e che rafforzino la loro presenza. Quante volte, pur non stanchi, ci siamo appoggiati ad una parete, oppure abbiamo cercato riparo da pioggia e neve sotto un tetto.

Permettetemi di sottolineare ancora una volta la gratitudine delle persone che vivono in quei luoghi. Questa gratitudine viene mostrata ed espressa. Non conosco nessun altro luogo nel quale si dica "grazie" così frequentemente come in Terra Santa. Si ha quasi la sensazione che "yislamu" e "shukran" siano le parole più importanti della lingua araba.



Ma in occasione dei vari colloqui siamo naturalmente venuti a conoscenza anche delle preoccupazioni e dei bisogni della gente.

Ad esempio, proprio all'inizio del nostro viaggio, abbiamo avuto un colloquio con un collaboratore del Patriarcato il quale ci ha parlato delle angherie e delle discriminazioni di cui sono vittime i cristiani in Israele e ci ha illustrato le sue riflessioni sull'emigrazione. Tali riflessioni non derivano assolutamente solo da ragioni finanziarie, bensì si fondano

sul desiderio di occuparsi solo delle incombenze quotidiane, senza dover continuamente vivere sotto una pressione politica.

Non possiamo lenire questa pressione politica. Tuttavia possiamo certamente alleggerire un po' le incombenze quotidiane.

A questo punto desidero citare infine il Patriarca Twal il quale una volta mi disse: "Non dipende da cosa si dà, ma dal fatto che si dà. Infatti il dare è un segno dell'amore per la Terra Santa e per la Madre Chiesa".

ISRAELE: IL NUMERO DEI CRISTIANI AUMENTA

Crescita dell'immigrazione di cristiani non arabi

Gerusalemme, 08.10.10 (KAP) Secondo i dati divulgati dal governo il numero dei cristiani in Israele è in crescita. In base alla più recente rilevazione dell'ufficio centrale di statistica israeliano nel 2007, nello Stato ebraico vivevano circa 152.000 cristiani. Questo dato emerge da un comunicato diffuso venerdì a Roma dall'ambasciata israeliana presso la Santa Sede. Dal 1990 le comunità cristiane sono cresciute di almeno 36.000 persone. Dopo la fondazione dello Stato di Israele (1948) in questo territorio vivevano circa 34.000 cristiani.

In cifre assolute, in base ai dati dell'autorità di statistica, l'aumento della comunità cristiana di Gerusalemme negli ultimi due decenni è stato piuttosto insignificante. È passata dai 14.400 membri dell'anno 1988 ai 15.400 dell'anno 2008, mentre la popolazione della città è cresciuta complessivamente da 494.000 abitanti a 764.000.

Come motivi del crescente numero di cristiani l'ambasciata israeliana ha menzionato la rafforzata immigrazione di cristiani non arabi provenienti dalla Russia e l'aumento della forza lavoro straniera nelle regioni industriali del Paese.

Complessivamente la popolazione cristiana cresce più intensamente, o almeno di pari passo, rispetto alla popolazione ebraica di Israele, così recita il comunicato. Le affermazioni relative ad una diminuzione dei cristiani in Israele non corrispondono alla realtà dei fatti.



PROGETTO EDILIZIO RESIDENZIALE DEI FRANCESCANI:

I francescani vogliono evitare l'esodo dei cristiani.

Nuovo complesso residenziale a Gerusalemme consegnato ai cristiani.

Gerusalemme, 30.09.10 (KAP) In Terra Santa i francescani desiderano evitare l'esodo dei cristiani grazie ad abitazioni che essi siano in grado di pagare. Con una simbolica consegna delle chiavi il padre superiore francescano della Terra Santa, P. Pierbattista Pizzaballa, mercoledì pomeriggio ha inaugurato un nuovo complesso residenziale a Bethphage, sul versante orientale del monte degli ulivi. Dal 1967 Bethphage si trova all'interno dei confini della città di Gerusalemme.

Durante la cerimonia, alla quale ha partecipato tra gli altri l'ambasciatore del Vaticano a Gerusalemme, l'arcivescovo Antonio Franco, sono stati consegnati 68 appartamenti a cristiani cattolici del luogo.

Padre Pizzaballa ha menzionato le numerose difficoltà del progetto. I progetti avevano preso il via venti anni fa ma i lavori hanno subito ritardi a causa dell'Intifada e di altri ostacoli. Dal momento della conclusione dei lavori sono poi trascorsi ancora tre anni a causa di problemi giuridici. Nel contempo ha annunciato altri progetti edilizi. Questa forma di sostegno ai cristiani del luogo corrisponde alla missione francescana e vanta una lunga tradizione tra i francescani in Terra Santa.

Alcune delle famiglie, selezionate tra oltre 600 candidati, sono venute a conoscenza della decisione solo la sera precedente. Molte persone erano decisamente commosse. Alcuni dei nuovi affittuari hanno aspettato quasi trent'anni prima che venisse loro assegnato un appartamento. I nuovi appartamenti verranno affittati a condizioni molto vantaggiose. Nel contempo, grazie al progetto, saranno creati nuovi posti di lavoro.

